

Antonio Teruzzi



GRAFFIANDO IL MIO CIELO
PENSARE ALL'UOMO



Antonio Teruzzi



FONDI PERSI

Antonio Teruzzi

GRAFFIANDO IL MIO CIELO
PENSARE ALL'UOMO



GRAFFIANDO IL MIO CIELO
Antonio Teruzzi

Progetto Grafico/Editoriale
Massimo Fiameni Design&
www.massimofiameni.com

Testi
Barbara Saccagno
pagina 3, 16, 19 e quarta di copertina
Antonio Teruzzi
pagina 6, 11

Fotografie
Silvia Costantini
Stefano Innocenti

Tutti i diritti di copyright sono riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

© www.antonioteruzzi.it

Barbara Saccagno

Dialoghi sul sentiero dell'Arte

Nulla vi è di più straordinariamente intenso del viaggio estetico intriso di misticismo dell'uomo di fronte allo sterminato cielo notturno invernale puntellato di miriadi di lacrime luminose, ammantate dal gelo; o quello dell'uomo davanti ad un'opera d'arte, la soglia che s'apre sull'oscillazione tra l'io fisico e l'io Metafisico alla ricerca del trascendente, nella mera illusione di poter scopercchiare il vaso di Pandora ed arrivare alla Verità.

Lo sguardo dell'opera sembra svelare l'immoto immutabile dell'ancestrale Dubbio che attraversa come uno strale l'esistenza di ogni ignoto viandante terreno, che calca ora lieve, ora greve la terra lasciando orme superficiali che si cancellano al soffio del vento caldo sulle dune sabbiose.

Un'esile ombra umana, s'illumina di dorati riflessi d'eterno che racchiudono il senso della storia, dall'albore dell'alba dell'universo ai frammenti opachi dell'oggi, innalza lo sguardo oltre la sagoma per scrutare il cielo infinitamente oscuro, piccolo si allunga assottigliandosi alla spasmodica ricerca del senso del Divino.

Nelle pieghe scabre della purezza estetica vi sono spiragli, tessere sparse da raccogliere, schegge da passare sui polpastrelli per analizzare le superfici, girando e girando fra le mani la bellezza dell'attimo.

Il valore pieno della domanda affascina ancor più del rischio di trovare delle risposte.

Lo specchio lustrale riflette nel bronzo la fragilità piegata dalla paura della luce piena della conoscenza, s'accontenta della comoda coperta dell'oscurità, lì vi è l'unica certezza di un perimetro finito, dietro al foglio, oltre la traccia della matita, poi, è forse meglio immaginare, proiettare l'idea platoniana con l'ausilio di una lampada da disegno, costruire gotiche architetture di pensiero per distrarre le paure e complicare la semplicità.

Imbastardiscono i semi ancestrali della conoscenza che la natura, o l'essere divino, millenni fa ha gettato nel nostro Dna, quelli che legano i graffiti preistorici delle grotte ai primi segni fatti dai bambini per istinto, prima ancora di stratificare gabbie e volumi evolutivi che imbrigliano in paradigmi che diluiscono l'energia primigenia ed allora ricomincia l'eterna ricerca...



a me stesso

Domandarsi, domandare, invocare, cercare fuori di sè
la presenza di un Altro, di altri.

L'uomo non è sull'attenti, rigido e impaurito,
ma in uno stato di attenzione, di concentrazione.

Trasmette un senso di profondo rispetto, il corpo è graffiato
per accentuare l'evidente fatica stampata sul volto.

Con lo sguardo fisso al cielo tenta di accorciare le distanze
con il misterioso Altro spirito che aleggia su tutto.

Cerca risposte e aiuto.

Nudo come alla nascita, senza un evidente sesso
di appartenenza, riconosce come condizione necessaria
per andare oltre, lo spogliarsi di tutto:
delle abitudini, delle mode, delle illusioni, del potere,
considerandoli pesi che tengono ancorato alla sola materia.

Sente la nostalgia dell'uomo vero,
quello che dovrebbe incarnarsi nell'uomo nuovo.

Lo cerca perdendo un po' di peso fisico e con uno spirito
rinnovato tenta di trovare un po' di pace dentro sè stesso.

Così, libero come una preghiera, si rivolge amorevolmente
al Padre di tutti fiducioso come un figlio
consapevole di non essere solo.



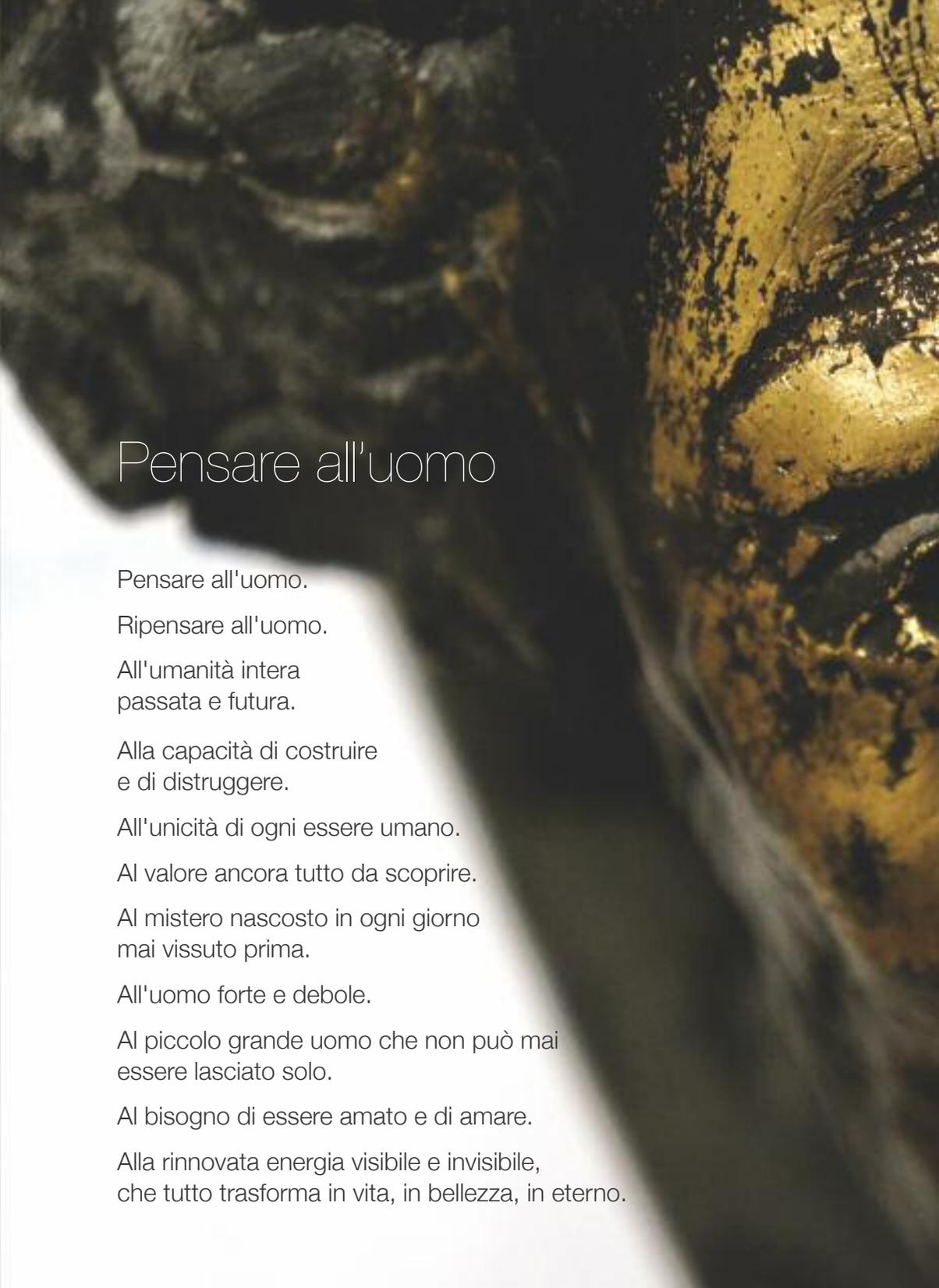
Graffiando il mio cielo, 2015

Terracotta, patinata foglia oro
altezza cm 150 (base compresa)









Pensare all'uomo

Pensare all'uomo.

Ripensare all'uomo.

All'umanità intera
passata e futura.

Alla capacità di costruire
e di distruggere.

All'unicità di ogni essere umano.

Al valore ancora tutto da scoprire.

Al mistero nascosto in ogni giorno
mai vissuto prima.

All'uomo forte e debole.

Al piccolo grande uomo che non può mai
essere lasciato solo.

Al bisogno di essere amato e di amare.

Alla rinnovata energia visibile e invisibile,
che tutto trasforma in vita, in bellezza, in eterno.



Mi domando.

Mi domando se l'arte oggi è ancora utile
 se serve ancora all'uomo di oggi per entrare in se stesso
 e cercare oniranti più alti e sensibili dell'incubo umano.
 Mi chiedo perché nessuno con tanta pazienza per spiegare
 l'opera si dovrebbe comunicare nel nostro tempo
 cambiare di colpo l'attitudine che si ha nell'opera.
 Mi domando fino a che punto l'opera d'arte
 debba essere catalogata in uno stile o debba essere
 allora un'isola e identificata in un marchio come
 un prodotto qualsiasi di vendita secondo le esigenze
 di mercato o di marketing, o piuttosto debba cercare
 la verità del proprio essere arte come strumento
 indispensabile di comunicazione.

Mi chiedo perché l'opera d'arte debba tendere più
 allo stupore che al misterioso stupore mettendo
 più in luce l'effetto luminescente ed effimero
 dell'appartenenza cosmica senza tenere conto delle
 vere radici dell'arte, della bellezza del mondo
 interiore dell'uomo in continuo divenire.

Per questo mi rivolgo a me stesso e mi pongo
 delle domande alle quali non so dare delle risposte
 se non con l'esistente presenza e approfondire
 con altri, con quelli che credono alla possibilità
 che l'uomo, in come è spiriti, possa continuare
 a trasformarsi in uomo sempre nuovo.

autobluato

*Cicatrici di luci
Graffiano buie ombre.*





La Bellezza del Dolore
Graffia l'Eterno
Squarci di Luce nell'Oscurità Cosmica

A me Amm November
2015

Dannaudarsi, dannaudare, invocare,
cercare fuori di sé la presenza di un Altro,
di altri.

Non nell'arbitrio, né in un'impaurito,
ma in uno stato di attenzione, di concentrazione.

Tramettere un senso di profonda rispetto,
il corpo è fatto per accentuare l'evidente
forza stampata in volto.

Con lo sguardo fisso al cielo tenta di accarezzare
le distanze con il misterioso altro spirito
de' elefanti in tutto. Cerca risposte e aiuto.

Nudo come alla nascita, senza un'età evidente
senza di appartenenti, nessuno come condizione necessaria
per andare oltre, lo spogliarsi di tutto: delle abitudini,
delle mode, delle illusioni, del potere, considerandolo.

Per il Teufelsdröckh ancorato alla sola materia.
Sente la mortalità dell'uomo suo, quello che
dovrebbe incarnarsi nell'altro uomo.

Lo cerca perdendo un po' di peso fisico e con
suo spirito rinnovato tenta di trovare
un po' di pace dentro se stesso.

Con, li suoi come una famiglia, si rivolge
ammoralmente al Padre di tutti
fiducioso come un figlio consapevole
di non essere solo.

Rob. L. L.



Antonio Teruzzi Nato nel 1945 a Brugherio, pittore, scultore e incisore è profondo conoscitore delle tecniche rare come l'encausto e l'affresco su muro, tela o stucco lucido. Sperimenta senza posa, affascinato dall'unire materia e spirito, traguardo delle antiche pratiche alchemiche.

informazioni più dettagliate sul sito dell'autore

www.antonioteruzzi.it

ANTONIO TERUZZI

GRAFFIANDO IL MIO CIELO
PENSARE ALL'UOMO

Colophon

è qui pubblicato in Seconda edizione da
50 esemplari
numerati in cifre arabe da 1 a 50
+ 10 copie P.A.
il testo composto in caratteri Helvetici
stampato su carte Fedrigoni
Acquerello Avorio da 160 g/m²
Materica Kraft da 120 g/m²
Sirio Color Nero 300 g/m²

finito di stampare
nel mese di Gennaio dell'anno duemilasedici
da MFD& (Milano)

Copia numero

